



Guglielmo e Dario, Riva

**Cosa fate nella vita?** **Guglielmo:** lo mi occupo di arte interattiva e in generale di design della comunicazione. **Dario:** lo invece faccio PR, organizzo eventi musicali e sono un conduttore radiofonico. **Come nasce RIVA?** RIVA nasce nell'estate 2015 come un progetto artistico in primis musicale e rilevante anche da un punto di vista visivo. I brani sono stati inizialmente composti da noi due (Guglielmo e Dario) poi sono arrivati Alessandro, Giacomo e Theo a comporre definitivamente la formazione che, cosa importante, questo disco lo suona dal vivo. Stretto un sodalizio col produttore Marco Olivi, abbiamo passato con lui le nostre vacanze chiusi in uno studio di Milano a registrare il disco. Prima di fare musica fisicamente ci siamo immaginati quello che doveva raccontare la musica di RIVA: siamo due che lavorano sempre, anche d'estate, quindi in maniera un po' infantile ci sognavamo il mare stando in città, questo è il mood di RIVA. La musica è il tramite di evasione dalla realtà circostante che dà forma ad un nuovo spazio libero da preoccupazioni e ansie. Pensiamo che ciò si senta nella nostra musica che sebbene cerchi di essere "presa bene" dimostri una certa vena melanconica. In un gioco di contrasti ha un sapore di fine estate, sebbene i testi non ne parlino; idem a livello più prettamente musicale dove le sezioni ritmiche piuttosto quadrate si alternano continuamente ad arrangiamenti estremamente cristallini, puliti e riverberati. L'idea è un po' quella di far incontrare J Dilla con i Beach Boys, in un formato pop. **Com'è la scena creativa a Firenze?** Al momento, per come è organizzata e per come genera ricchezza, Firenze non prevede un mercato che ruoti attorno alle espressioni artistiche. C'è tantissimo materiale umano valido come, ad esempio, una pleora di DJ che vive in una realtà molto disconnessa ma che potrebbe stare in tutti i club europei. A Firenze ci sarebbe una scena, ma non ci sono i presupposti affinché questa si sviluppi. C'era una scena underground che è diventata ancora più sotterranea. Non si genera nuova cultura ma ci si appoggia ad una cultura pre-esistente che viene svenduta a basso prezzo, creando fra l'altro un grosso rischio di inaridimento. **Realtà locali interessanti?** Machine Funk, jam di musica elettronica nei sottopassaggi e negli spazi occupati come all'Indiano Occupato dove vengono proposte cose interessanti. La Polveriera. Il programma radio Intro-spettiva. Biga, che conosce qualsiasi latitudine musicale e le suona attraverso i suoi dischi in vinile. Poi Clémence Chatel, l'illustratrice francese che, con solo una lista di parole e la versione demo dell'album, è riuscita a dare forma all'immaginario RIVA, e Toco, musicista brasiliano che ci ha presentati al nostro produttore. **Dove trovate ispirazione?** Per noi l'ispirazione è interiore, dovuta ad un forte stato di alienazione combinato alla musica che ascoltiamo. **Progetti per il futuro?** Ci stiamo spostando a Milano dove abbiamo la produzione del disco, nel mentre lavoriamo alla stesura del prossimo album così che quando nella primavera 2017 uscirà il primo saremo già pronti con il secondo. Inizieremo a suonare tanto dal vivo e poi RIVA si sposterà all'estero. **Pensate che per un creativo sia un buon momento per restare in Italia e rivalutare il nostro panorama artistico?** Essenzialmente qui mancano strutture di supporto. Il peso della produzione di un disco sta tutto sulle spalle di chi suona. Noi grazie alle nostre esperienze professionali al momento riusciamo a farci anche da promo, da ufficio stampa eccetera, ma tutto questo generalmente ricade sui musicisti che dovrebbero pensare quasi unicamente a suonare.